

UNO SGUARDO SUL MADAGASCAR

Con i suoi 587'000 km² il Madagascar è la terza più grande isola al mondo, dopo la Groenlandia e la Nuova Guinea. La sua popolazione, unita da un'unica identità culturale e linguistica, è di origine più asiatica che africana e si divide in 18 grandi etnie, tra le quali si distinguono quelle dei Merina, una delle più influenti, e dei Betsileo che sono insediate sugli altopiani centrali, dei Sakalava, che occupano le coste settentrionali e occidentali, dei Betsimisaraka e degli Antimoro, che vivono su quelle orientali, degli Antandroy, dei Bara e degli Antanosy, distribuite invece nelle vaste pianure meridionali. Solo a partire dal XIX secolo la colonizzazione ha favorito l'insediamento di minoranze europee, soprattutto francesi, cinesi, indiane e delle isole Comore: poche migliaia di individui che costituiscono le classi che tuttora dominano l'economia del paese. Il Madagascar, che geopoliticamente appartiene al continente africano, è situato nell'Oceano Indiano: la sua estrema punta nord, il capo d'Ambra, si trova poco sotto l'equatore e il suo territorio, separato dalle coste orientali africane dal Canale del Mozambico, termina a sud, poco oltre il Tropico del Capricorno, con la punta di capo Santa Maria. Un terzo dell'isola è occupato da un altopiano centrale, che si situa tra i mille e i milleseicento metri sopra il mare, una imponente catena montagnosa la attraversa longitudinalmente la cui cima più alta, il monte Maromokotra, che si trova nella regione settentrionale, è a quota 2876 metri. Verso la costa orientale il pendio della catena si abbassa in modo repentino mentre verso quella occidentale e questi degrada dolcemente, allargandosi in vaste pianure. L'isolamento geografico del Madagascar, che dura da oltre 150 milioni d'anni allorché si staccò dall'immensa placca continentale chiamata "Gondwana", ha originato una propria flora e una fauna di eccezionale interesse, tra le più ricche al mondo: tra la flora si contano più di 10'000 specie ripartite in oltre 200 famiglie, di cui almeno 1000 sono orchidee e la vaniglia, chiamata anche oro "verde", ne è una. Al proposito non va dimenticato che 8 delle nove specie di baobab recensite al mondo si trovano su suolo malgascio. Pure tra la fauna infinite sono le varietà di uccelli, di farfalle, di camaleonti, di serpenti e di ragni. Pochi invece sono gli animali di grosse dimensioni, di cui l'unico pericoloso è il coccodrillo, mentre tra i mammiferi spiccano le oltre 25 specie dei lemuri, i graziosi antenati delle scimmie, che hanno il loro habitat praticamente solo in Madagascar. Purtroppo questo ecosistema di incommensurabile valore è seriamente minacciato da un' inarrestabile distruzione della foresta, che sfiora ormai il 90% dell'intero patrimonio, dovuta principalmente al commercio selvaggio del legno, di cui buona parte serve da carbone alle economie domestiche, e alla cultura del riso, che è l'alimento principe dei malgasci. A differenza dell'Africa, che è dal punto di vista paleontologico la culla dell'umanità, sul suolo malgascio sono state riscontrate tracce di vita umana solo a partire dal VIII secolo e ciò grazie per lo più alle migrazioni asiatiche, ma anche africane, che vi sbarcarono per mezzo delle piroghe a bilanciere, usate tutt'oggi. Gli europei invece sono arrivati molto più tardi, all'inizio del XVI secolo. Dapprima furono i portoghesi e gli olandesi che per la verità vi lasciarono poche tracce; seguirono poi gli inglesi e i francesi che invece si disputarono l'isola in occasione della loro competizione coloniale per il dominio dell'Oceano Indiano. Ma è solo a partire dal XIX secolo che la "Grande Terre", così viene chiamata dagli isolani, assume una statura internazionale e ciò grazie alla potente monarchia merina. Questi però, aperti vieppiù al mondo occidentale, finirono col perdere l'indipendenza a scapito della prepotente politica coloniale praticata dai francesi. Il Madagascar divenne così, dapprima colonia francese nel 1896, assunse poi, sotto la IV Repubblica, lo statuto di Territorio d'oltre mare (T.O.M.) e diventò in seguito, nel 1958, sotto la V Repubblica, uno Stato autonomo nel quadro comunitario francese. Infine nel 1960 ottenne l'indipendenza. Dopo un periodo cosiddetto filo-occidentale che si protrasse 12 anni seguì una grave crisi politica che durò fino al 1975, anno in cui nacque la Repubblica democratica del Madagascar, marcata da una forte ideologia socialista rivoluzionaria e guidata dal Presidente Ratsiraka, un ex capitano dell'esercito. Questi condusse il Paese, salvo una breve parentesi negli anni '90, fino al 2001, attraverso grandi difficoltà politiche ed economiche, che si delinearono in tutta la loro ampiezza con la caduta dell'impero sovietico ma che parvero quietarsi negli ultimi anni del XX secolo. Le elezioni presidenziali del dicembre 2001 gettarono nuovamente il Paese in un caos tale da portarlo sull'orlo di una guerra civile. La tradizionale indole pacifica dei malgasci (*) ebbe infine il sopravvento e grazie al richiamo del "Fihavanana" nazionale, cioè all'armonia che ha sempre prevalso nei momenti più difficili della sua storia, il Paese sta ora risorgendo, anche se faticosamente, alla ricerca di un ulteriore nuovo assetto, nell'ambito di un mondo a sua volta scosso da una globalizzazione, dalla quale non si può più farne a meno ma che è ancora tutta da definire.

(*) Il Madagascar è un Paese ricco di tradizioni e la quasi totalità della popolazione, salvo qualche caso isolato dove la presenza straniera e un certo turismo, quest'ultimo ancorché modesto, mostrando la loro faccia meno simpatica creano un certo scompiglio, gode ancora di una vita serena e tranquilla, di gioie e di preoccupazioni che nascono e muoiono nel presente quotidiano, aspetti umani che trovano il loro ritmo nell'eterno susseguirsi dei giorni e delle notti. La nozione di famiglia, che ha un senso molto più ampio del concetto occidentale, è estremamente importante e in quest'ambito la donna interpreta un ruolo dominante, anche se a prima vista non pare vero in quanto si fa carico non solo della maggior parte delle responsabilità familiari ma anche di tutti i lavori più umili e pesanti. Nella società malgascia c'è un grande rispetto per gli anziani, a cui è demandato per tradizione il buon andamento del villaggio, che è il centro vitale per eccellenza in un paese a cultura rurale come è il Madagascar. Grande rispetto pure per gli amici ma soprattutto per i trapassati, ai quali ci si rivolge con grande devozione, ma anche con timore, per chiedere consigli e favori. La nascita è un avvenimento gioioso, ogni famiglia dovrebbe potere mettere al mondo 7 figli maschi e altrettante femmine, fatto del resto non così raro. Infatti il popolo malgascio è giovane, almeno la metà ha meno di vent'anni, solo il 3 % più di 65 anni. La crescita dei figli è cadenzata da una lunga serie di cerimonie beneauguranti, tra cui le più evidenti sono la prima uscita di casa, il primo taglio dei capelli e la circoncisione: Questi eventi sono sottolineati da grandi feste e da altrettante libagioni, che possono durare diversi giorni e che comportano di norma anche il sacrificio di animali, dal modesto pollo all'imponente zebù, per il quale si può anche risparmiare più anni pur di permetterselo. La morte rappresenta solo il logico e naturale passaggio dalla vita terrena a un mondo migliore dove ci si potrà ricongiungere ai propri cari. Questo fenomeno naturale non è dunque per niente ritenuto un avvenimento triste (forse un po' lo è se si tratta di un bambino in quanto si ritiene che ogni creatura che viene al mondo ha il diritto di gustare gioie e dolori proprie alla vita terrena), anzi è nuovamente l'occasione per festeggiare. In verità se si può tranquillamente affermare che i malgasci sono un popolo festaiolo si può altresì aggiungere che queste occasioni non sono solo organizzate per abbandonarsi a ogni sorta di esagerazioni ma sono ritenute un momento importante per ricordare e rinsaldare il "Fihavanana" nazionale. I malgasci, molto religiosi, sono originariamente animisti ma pochi sono rimasti ancorati solo alla religione tradizionale. Infatti molto diffuso è il sincretismo con le religioni importate: una buona parte pratica la fede cattolica, altri hanno abbracciato la fede protestante, altri ancora, ma sono una minoranza, sono musulmani e induisti. Negli ultimi anni si assiste pure all'invasione, sotto certi aspetti inquietante, di sette originate dagli squilibri spirituali in atto nel mondo occidentale. La forte religiosità che si riscontra nella popolazione avvolge il Paese in un'aura di misteri e credenze che molte volte lasciano allibito lo straniero, definito dai malgasci "wazaha", anche il più incallito e imperturbabile davanti a certi fenomeni. Ma qui il discorso si farebbe troppo difficile per spiegarlo con un semplice sguardo sul Madagascar.